

### Bollettino Parrocchiale

## BINZAGO B.V. IMMAGOLATA

OTTOBRE 1988

### APERTURA ORATORI

parla don Giuseppe

«Carissimi.

desidero rivolgere il mio pensiero augurale per l'inizio delle attività degli oratori, la cui proposta educativa si sintetizza, quest'anno, nello slogan proposto dalla FOM (Federazione Oratori Milanesi): "ALZATI E CAMMINA" (Mt 9, 5). Questa parola è l'invito di Gesù che, avendo incrociato i vostri passi, chiede a ciascuno di voi di camminare con lui sulle strade della vita, verso una conoscenza sempre più profonda del suo mistero e del mistero della storia. Tale esperienza vi porterà a scoprire l'esistenza di ciascuno di voi come dono dell'amore di Dio e, quindi, come portatore di entusiasmo, gioia, creatività, nel continuo dono di sé. Troverete così la risposta alle vostre attese e alle domande del vostro cuore». (dalla lettera del Card. Martini per gli oratori)

Consapevoli del grande valore educativo dell'oratorio, con gioia salutiamo il nuovo anno oratoriano 88/89. Inizia un altro anno in cui conosceremo insieme la proposta cristiana e alla luce di questa scopriremo o riscopriremo il profondo significato della nostra vita: essere figli di Dio chiamati a camminare nell'unica chiesa.

A volte girano nell'aria alcune sentenze lapidarie: «una volta sì che andavano tutti all'oratorio; invece adesso...». E si finisce così per vivere nel nostalgico passato.

Fare la festa di apertura degli oratori ha anche un significato di speranza: il passato entra a far parte di una tradizione viva che ha e vuole avere la sua continuazione nel presente. Occorre rivivere, certamente con maggiore intensità, i valori che hanno accompagnato la crescita di tanta nostra brava e buona gente. E' per tutto questo che la nostra parrocchia ri-decide ancora una volta di «puntare molto» sull'oratorio.

La proposta del nuovo anno oratoriano «ALZATI E CAMMINA», sarà allora un invito ad alzarci e camminare; e, per chi si è già fermato, a riprendere a camminare con gioia sulla strada della vita vera, la vita cristiana.

Ecco la ragione che ci porterà a proporre questo invito ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani; è da qui che nasceranno tutte le iniziative oratoriane. E' in nome di questo invito di Gesù che durante l'anno proporremo ai nostri giovani, chiamandoli per età distinte, di alzarsi e ripren-

dere a camminare «prendendo in mano» la propria vita così da viverla in pienezza.

E infine, ma è la cosa più importante, non dobbiamo mai dimenticare che l'unico e vero protagonista, al di la di tutte le nostre iniziative riuscite e non, è DIO. Lui solo, dice un cartello affisso in oratorio, è l'ingrediente D.O.C.

Nel nostro fare non deve mai mancare questa «Roccia sicura»; sarebbe tragico costruire un oratorio con tante iniziative (sport, giochi, incontri, lavori, feste, ecc.) e poi accorgersi di avere costruito sulla sabbia e... PLUFF.



Ernesto Longoni, a. 66

#### ARCHIVIO PARROCCHALE

La comunità parrocchiale si unisce alla gioia dei parenti per la nascita alla vita e alla grazia di:

Linda Borgonovo di Silvio e di Alessandra Frattini

Alfredo Cerliani di Ermanno e di Antonella Colombo

Angelo Pagani di Gianfranco e di Accursia Arnone

Prega il Signore perché accompagni sulla strada della vita le nuove famiglie di:

Giuseppe Donghi e Giusi Epaminonda Michele Capezzera e Doriana Cavicchio Roberto Busnelli e Mara Toni Angelo Casati e Emiliana Santambrogio Giuseppe Petillo e Barbara Lecchini Maurizio Valetti e Carmelina Rizzo



Carolina Isella vedova Borgonovo, a. 82

### I nostri morti



Virginio Zardoni, a. 82



Alessandro Masarin, a. 67

#### CALENDARIO PARROCCHIALE

#### MESSE FERIALI

Ore 7; 8,30; 18

#### MESSE FESTIVE

Ore 18 (Vigilia) Ore 8,30; 10; 11,30; 18

#### **BATTESIMI**

Saranno celebrati in ottobre nelle domeniche 16 e 30 ore 16.

La CATECHESI per i GENITORI di solito si tiene in Casa Parrocchiale alle ore 17 del Sabato precedente.

E' bene che il Parroco sia avvisato per tempo in modo da poter concordare bene la preparazione.

#### PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori né parenti), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio.

- per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel sacramento del matrimonio;
- per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;
- per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

I fidanzati devono aver frequentato completamente il Corso di Preparazione al Matrimonio.

#### DECANATO DI SEVESO

CORSO PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 1988.

#### OTTOBRE

Lentate S. Vito

20-27 ottobre, 3-10-17 novembre, ore 21: Sala Giovanni XXIII.

#### IN OTTOBRE

- 2 domenica, FESTA DI APERTURA DEGLI ORATORI (orari comunicati a suo tempo).
- 7 primo venerdì del mese.

Ore 7,30 Adorazione Eucaristica.

Ore 8,30 S. Messa in onore della Madonna del Rosario.

- 16 domenica, DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE (Duomo) - CHIUSURA AN-NO MARIANO.
  - Ore 10,00 S. Messa della Dedicazione del Duomo.

Ore 17,15 Fiaccolata di chiusura dell'anno mariano: da S. Maria - via Ferraris - Agnesi - Rovereto - Stoppani - Trieste - Agnesi -Cavour - Chiesa.

Ore 18,00 S. Messa in onore della Madonna. Atto di affidamento di Binzago a Maria.

23 domenica, GIORNATA MISSIONARIA MON-DIALE.

Ore 15,00 Momento di preghiera per tutti.

#### OFFERTE

#### S. MARIA

N.N. 100mila; In memoria di Lina Pozzi 100 mila; N.N. 50mila; N.N. per grazia ricevuta 50 mila; N.N. 100mila; In memoria di Abramo Zardoni, in memoria di Ernesto Longoni: i Coscritti 50mila.

#### **ASILO**

Sposi Santambrogio - Casati, i genitori 200mila.

#### PER LA FESTA DI BINZAGO

A tutto il 20 settembre L. 2.020.000 in 73 buste. Vivissimi ringraziamenti a tutti gli offerenti.

## PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Dalla missione di Don Angelo Zardoni - Garova

Carissimi.

è d'obbligo parlarvi più distesamente dell'alluvione che c'è stata a Pitoa, nella notte tra il 24 e il 25 agosto.

So che i giornali europei ne hanno dato notizia, anche se mi pare che in Italia si è dato molto più rilievo alle alluvioni del Sudan, oggettivamente più gravi, credo. Di questa alluvione, che ha colpito anche noi i metereologi e gli scienziati stanno a discuterne le cause: alcuni collegano queste piogge all'effetto serra e al «buco nell'ozono»; altri dicono che è «un ritorno alla normalità» dopo 15 anni di siccità, ecc. ecc.

Sarà: ma in quest'ultimo caso sono le autorità locali che hanno incolsuntamente assegnato dei terreni ad altissimo rischio alla gente purché vi abitasse.

Il fatto è che nella notte suddetta un fiume

che passa per Pitoa, ha straripato distruggendo circa 1500 case-capanne. Si calcola che circa 6000 persone siano state in qualche modo danneggiate di cui almeno 3500 persone hanno perso proprio tutto. Ci sono stati anche dei morti: almeno una ventina.

Al mattino era in giro anch'io a raccogliere i cadaveri con la camionetta. Non dimenticherò mai l'impressione fortissima quando ho caricato i corpicini di quattro bambini dai tre ai sei anni. Il giorno dopo: scena apocalittica! Stiamo terminando il pranzo, quando incomincia a piovere intensamente.

Giunge trafelato un giovane che grida: «bisogna partire, scappare subito! Hanno comunicato che è saltata la diga di Lagdo e l'acqua è già alla periferia di Pitoa!». E subito vedo correre verso la camionetta donne con bambini piccoli che convulsamente salgono sul cassone posteriore, gridando «salvate i bambini!». Mi trovo, senza avere tempo di rendermi conto di quel che sta succedendo alla guida della «pick-up» strapiena, sulla strada verso il Nord. Visione da fine del mondo, da «dies irae»: in strada gente che corre verso il Nord, senza sapere dove, a centinaia, anzi a migliaia! Donne che ci urlano: «non lasciateci, prendete anche noi». E io a gridare: «non posso, sono già pieno! Torno, torno a prendervi». Dopo circa un'ora la polizia, i carabinieri, le autorità riescono a fermare la gente sulle strade e a convincerla a tornare perché non era vero la diga era crollata! Risultato: bagnata generale paurosa, con rischio d'incremento di bronchiti, raffreddori, malaria, ecc. Tanto in questi giorni c'è aria di spavento e di tensione! Qui il problema ora è organizzare la ripresa. Ho interessato al caso la Charitas Internazionale.

Pare che dall'Olanda arrivino degli aiuti. Il 1º settembre è venuto a visitare i posti alluvionati (e non c'è solo Pitoa) e la gente sinistrata anche il presidente del Camerun, Paul Biya. Spero che da una parte e dall'altra si riesca a organizzare qualcosa di concreto e di duraturo. L'esperienza di quest'anno m'induce piuttosto a sconsigliare chi volesse programmare di scendere a trovarci, in corrispondenza delle nostre ferie estive. Non si può molto viaggiare per via delle piogge. Anche stando sull'unica strada asfaltata, ci sono le erbe alte e non si vede «sto gran che». E c'è qualche altro inconveniente. Comunque, ognuno faccia come crede! Stavolta l'inizio delle scuole è davvero vicino! Auguri a tutti gli scolaretti e alle scolarette, a tutti gli studenti e alle studentesse!

Ancora quest'anno: tutti promossi; d'accordo?

Salutatemi chi vi chiede mie notizie. Buona ripresa del lavoro dopo le ferie. Saluti a tutti.

Garova - Pitoa, 4 settembre 1988.

### Festa di Binzago 1988 EDUCARE E' BELLO

Si è conclusa anche l'80<sup>a</sup> edizione della festa di Binzago. A ricordare l'ottantesimo compleanno della nostra chiesa erano presenti in molti, primi fra tutti, come ha ricordato don Luigi, il Card. Ferrari che la unse nel 1908, l'arch. Formenti che la progetto e costruì e l'amatissimo don Antonio Borghi, che ne fu l'artefice e per l'edificio e per la comunità cristiana. Occhi e cuori dei binzaghesi si sono soffermati su quegli anni, su quegli avvenimenti, che diedero origine alla realtà della nostra parrocchia per ritrovarvi le linee di un cammino di fede da riprendere con maggior lena, oggi. Ecco il perché del titolo della festa «Educare è bello», presentato e approfondito nel momento di preghiera del giovedì prima della festa: come non riconoscere in don Antonio la figura dell'educatore, colui che sa «tirare fuori» il meglio dalle persone?, che con la grazia di Dio fa fare passi da gigante al popolo assegnatogli?

Questo popolo del 1988 ha riconosciuto e apprezzato le fatiche degli avi e lo ha dimostrato

con la generosità della sua partecipazione ai diversi momenti della festa, da quelli spirituali a quelli di divertimento ed evasione.

«Fa piacere, oggi, girare per le vie di Binzago...» così diceva mons. Serafino nell'omelia alla S. Messa solenne delle 10,00, riferendosi alle belle decorazioni moltiplicatesi lungo le vie, adornate, secondo gli usi dei primi del '900, con archi trionfali e con ghirlande di foglie intrecciate, fiori e gale di carta. E la festa è più che giustificata perché, sempre secondo le parole di don Serafino, la chiesa cristiana non è solo la casa di Dio, ma è anche la casa di tutto il popolo, la nostra casa.

Hanno perciò fatto festa i ragazzi, che qui incontrano l'Amico con la A maiuscola, animando le strade con le loro corse e giochi; hanno fatto festa i lavoratori, gli artigiani, che qui imparano a riconoscere nel loro lavoro una partecipazione all'opera di Dio, dando vita a quella bellissima manifestazione «Arte in piazza». Hanno fatto festa i genitori e gli educatori, che in questa casa trovano sostegno, comprensione e consolazione alle loro fatiche, approfondendo negli incontri la loro responsabilità e i loro compiti. Hanno fatto festa adulti e anziani, che in questa chiesa ritrovano forza e

speranza, seguendo un po' commossi la sfilata della rievocazione storica, così ben riuscita.

Come in tutte le vere feste nessuno e niente è stato dimenticato: per i bisogni della parrocchia, la sempre bella pesca di beneficienza; per i nostri fratelli lontani, la mostra missionaria; per un necessario ristoro, l'efficiente gastronomia; per gli amanti della musica, il complesso e la banda; per gli anziani, la divertente tombolata; per chi ama i botti, i fuochi d'artificio; per gli appassionati di teatro, il TAB con i suoi ormai famosi atti unici.

Una festa nella festa è stata quella per il 40° di sacerdozio di Mons. Serafino Zardoni e per i venticinquesimi di don Michele Mauri e di don Angelo Zardoni. Nella stessa giornata si sono ricordati i venticinquesimi di professione religiosa di suor Olimpia Figini e di Suor Luigia Sala e la professione perpetua di suor Lorella

E' giusto ringraziare il Signore per tutte le vocazioni donate alla nostra parrocchia e pregarlo perché continui ad essere così, perché le nostre feste siano sempre più l'espressione della letizia di un popolo fedele.

#### CRONACA FLASH

Lo scorso martedì 6 settembre, alle ore 21, il santuario di S. Maria ha ospitato i numerosi membri del gruppo di Preghiera del Cenacolo di Lentate. Dopo l'Adorazione eucaristica e il Rosario guidato da un ammalato, don Luigi ha celebrato la S. Messa, animata da suggestivi canti.

Nella sua ultima riunione, 21 settembre, il Consiglio Pastorale ha iniziato ad approfondire i contenuti del Piano Pastorale diocesano «Itinerari educativi», che illustra le vie da percorrere in una vita cristiana ed i suoi elementi portanti: la Parola di Dio, i Sacramenti, le Virtù teologali e morali. Si sono anche affrontati i temi della catechesi sia per ragazzi che per adulti, e della Giornata Missionaria Mondiale, come stimolo alla conversione personale.

Su iniziativa del Gruppo Ex-allieve nei giorni dal 23 al 25 settembre, un ben nutrito numero di donne si è concesso una vacanza in Toscana. Firenze, S. Gimignano, Siena, Volterra, Pisa, Torre del Lago sono state le mete toccate che, con le loro bellezze, hanno contribuito a rendere ancor più gradite queste giornate di serena allegria.

#### CONSIGLIO PASTORALE

Dopo la pausa estiva, mercoledì 21 settembre, si è riunito il Consiglio Pastorale, presenti, per la prima volta, don Giuseppe e suor Maristella. Molti erano gli argomenti da affrontare, primo fra tutti il nuovo piano pastorale diocesano «Itinerari educativi», che verrà approfondito nel corso di quest'anno in mezze giornate mensili di ritiro per il Consiglio stesso.

L'esigenza di prendere in considerazione questo testo e di confrontarsi seriamente con esso deriva dalla consapevolezza che, oggi, non è più possibile procedere a tentoni, ma è necessario crearsi una preparazione capace di affrontare la realtà. Ciò non significa, certo, misconoscere le belle cose fatte in passato, giuste e magari migliori, ma si tratta di darsi una marcia in più in un mondo ormai smaliziato, diventato davvero terra di missione. Il Consiglio Pastorale, su proposta dell'Arcivescovo, dovrà entro Pasqua preparare un itinerario educativo che segua le linee date nei vari piani pastorali diocesani degli scorsi anni. Quest'ultimo, in particolare, è una guida alle vie da percorrere per giungere al fine della vita cristiana. Diviso in due parti, la prima con il «messaggio», la seconda a schede con alcuni esempi di itinerari, non pretende di dare risposte e indicazioni infallibili, ma chiede un serio confronto da parte di tutti. E questo è tanto più importante nella nostra parrocchia dove spesso si è troppo legati alla mentalità del «fare» e, «fatta» una cosa, assolto un compito, ci si sente a posto. L'invito dell'Arcivescovo è proprio l'opposto, è un invito a riflettere su se stessi, a revisionare continuamente la propria vita, a trasmettere ai giovani e a tutti, i nostri valori, capacità, forze, senza tenerli chiusi in una ristretta cerchia.

«La chiesa o è oggi, o non è»: questa frase potrebbe diventare spunto di riflessione quotidiana soprattutto per i membri del Consiglio Pastorale. Così don Luigi ha voluto sottolineare un'urgenza sempre più sentita non solo a Binzago e per questo ĥa auspicato un'evoluzione delle attività delle varie commissioni parrocchiali, chiamate a maturare e ad assumersi direttamente compiti di indole culturale più che pratiche.

Si è passati poi al tema catechesi. Anche qui si è ribadita la necessità di superare certi schemi fissi, che fanno della catechesi un momento per pochi «specialisti», dove si va solo per sentire quanto è bravo o meno il relatore. Occorre acquistare, infatti, la coscienza che la catechesi è qualcosa di vitale che deve entrare nella vita di ciascuno in modo sistematico. Dice un proverbio «L'uomo raramente impara ciò che crede

di sapere» e spesso, invece, soprattutto per quello che riguarda Dio e la fede, noi crediamo di sapere. E' sempre necessaria la revisione della propria fede affinché essa maturi e diventi mentalità. Solo così si può capire, ed è stato il terzo argomento trattato in Consiglio Pastorale, la missione come dimensione naturale e normale del cristiano e non come uno sporadico gesto di carità subito dimenticato, perché in fondo non tocca più di tanto.

Tornare alle radici della vita di fede, grazie a una catechesi vissuta e non subita, fa capire che la missione è uno stato continuo, è comunicare il Regno di Dio qui e ora, è quello sguardo amico sulla realtà che diventa capace di realizzare strutture e inventare modi sempre nuovi per rispondere ai bisogni dell'uomo.

Il Consiglio Pastorale si è concluso a tarda ora dopo la presentazione da parte di don Giuseppe del programma oratoriano 1988/89 e dopo alcuni positivi commenti sulla appena conclusa festa del paese.

Sono molti i punti su cui ci sono chieste la riflessione, la meditazione e l'approfondimento da parte del Consiglio Pastorale e di tutta la comunità parrocchiale, ma, forti della virtù della speranza, affidiamoci al Signore, chiedendoGli ancora una volta, il dono del cambiamento del cuore.

P.B.

## 80° Anniversario Consacrazione Chiesa parrocchiale

...Si trova il terreno adatto...

I platani del santuario di S. Maria ancora sonnecchiano, ma nella casa di proprietà dei Rho, al centro di Binzago, un lume è già acceso.

E' quello di Don Antonio Borghi. Non è ancora l'alba e lui è lì, affacciato alla finestra. La sottoscrizione del giorno precedente ha fruttato bene, ma la costruzione di una chiesa è pur sempre impresa temeraria.

Chissà se... E i dubbi, quei fastidiosi ed insidiosi moscerini che oscurano la visuale e frenano l'ardire, si parano davanti: imprendibile tendina tra stanza e paese. Lo scoramento lo afferra. Affloscia le energie. La respinge verso il letto. Ma la sagoma di un pino fende, decisa, la penombra placentale. E' il pino che i binzaghesi hanno drizzato tra Croce e pozzo, a pochi passi dalla sua stanza. E' il pino che ancora porta ben visibile la tavoletta con la scritta: «E' volontà di Dio e desiderio dei binzaghesi che si faccia la chiesa. E si farà».

Sì. La si farà. Lo vuole anche la Madonna di Lourdes. E alla sera, durante l'incontro con la sua popolazione, don Antonio dice «Miei cari, udiste le parole della Vergine? Dì agli ecclesiastici di costruirmi una cappella. La cappella a Lourdes sorse e non solo una cappella, ma un grandioso e magnifico tempio. Ebbene, quelle parole che allora la Vergine disse a Bernardina, mi sembra che le ripeta a noi in questi giorni. E qual gioia sarà per noi il poter edificare una bella chiesa in onore della Madonna di Lourdes! Qual contento sarà per la Vergine il vedere noi, suoi figli devoti, gareggiare nelle offerte per questa chiesa, la quale si potrebbe appunto dedicare a questa Madonna miracolosa. I porten-

tosi miracoli che avvengono a Lourdes sono per noi una promessa delle grazie grandi e dei segnalati favori che la Madonna dalla chiesa nuova largirebbe con larga e generosa mano a noi. Ebbene, diamo noi alla Vergine la chiesa e la Vergine darà a noi le sue grazie».

Ma dove costruirla? La posizione classica è il centro del paese, meglio il punto medio dell'unica contrada su cui sorgono le case di Binzago (l'attuale via Cavour). Proprietario di quel quadrato è il figlio di Tommaso Tittoni. L'ha ereditato alla morte dell'avv. Antona Traversa, unitamente a tanti altri beni, tra cui la prestigiosa villa palagiana che ancora possiamo ammirare a Desio.

Don Borghi inizia le trattative per l'acquisto, inviando una lettera il 29 giugno 1902 direttamente al comm. Tittoni e facendo seguito, poi, nel mese di luglio ad altre missive (1) al suo agente per concretizzare le pratiche nel minor tempo possibile. Purtroppo l'avv. Traversa è morto da poco ed il passaggio di proprietà è ancora pendente. Non si riesce a prendere decisioni subitanee. E' il tipico intoppo provvidenziale. Don Antonio ne è quasi contento. Lui, in previsione dello sviluppo di Binzago, mira ad un appezzamento di terreno tra vialetto S. Maria e la strada che conduce a Varedo (l'attuale via G. Agnesi). Sono cinque pertiche lavorate a grano dal Lutin, ma appartengono al conte Giberto Borromeo. Ed il 22 dicembre 1902 gli scrive: «Permetta Illustrissimo Signore un'umile domanda. Sarà già forse pervenuto a Vostra cognizione il proposito che ha il popolo di Binzago, di cui Vossignoria Illustrissima è in gran parte padrone, di erigere una chiesa nuova. La dimanda è di un appezzamento di terreno e Vi preghiamo per quanto avete più caro al mondo, per la gloria ancora della Vostra Illustre Casa in cui abita lo spirito del magnanimo San Carlo, perché ci abbiate ad esaudire... Se Vossignoria Illustrissima volesse regalarcelo niente di meglio, ma la nostra riconoscenza sarà ugualmente imperitura se ce lo cedesse anche dietro pagamento...» (2).

Nel frattempo don Borghi informa il rag. Meda, amministratore della Casa Borromeo ed il fattore signor Vittorio Villa. Quest'ultimo il 3 gennaio 1903 viene a Binzago per constatare «de visu» il terreno ed il 6 febbraio è lo stesso conte Giberto a calcarne le zolle.

Il terreno è valutato L. 5.000 la pertica. In considerazione dell'uso che se ne vuol fare, lo lasciano a L. 2.000.

Don Borghi raduna la Commissione pro Chiesa per verificare i conti del 1902.

Apre il registro cartonato blu, dal volteggio floreale liberty, e legge con voce scandita: sottoscrizione = L. 6.177; proventi uova ed incannatoio = L. 673,65; offerta festa S. Agata = L. 8,65; ricavo lumini all'altare della Madonna = L. 181,57; offerta in polli = L. 281,65; offerte varie = L. 200,57. Totale L. 7.523,09.

No! Non è possibile riuscire a pagare il terreno. E' impensabile. Con quali soldi si potrà, poi, iniziare la costruzione della chiesa?

Ma don Antonio è giovane. E' ricco d'entusiasmo. E volenteroso. Non è nemmeno scevro di quel pizzico di diplomazia. Ed il 3 aprile 1903 riceve questa lettera: «In evasione alla domanda da Lei fatta per l'acquisto del terreno necessario per l'erezione di una nuova chiesa in Binzago, la scrivente Amministrazione pregiasi significar-Le che l'Ill. Sign. C.te Giberto Borromeo non è alieno dall'acconsentire alla vendita del terreno stesso nella superficie di circa metri quadrati 5.000, nella località a destinarsi sulla Stradella da Binzago a S. Maria, e per il prezzo a misura in ragione di 1 lira per metro quadro... Il Sig. Conte si riserva poi fare a favore dell'erigenda chiesa quella elargizione che riterrà opportuna. Con doverosa osservanza. f.to rag. C. Meda».

Palese l'esultanza della popolazione, completata dal cinguettio delle rondini che, da poco arrivate in paese, intrecciano incessanti voli tra i platani ed il pino. Sono gagliarde. Si sentono più forti del vento. Lo assalgono. Lo tagliano. Lo sbrecciano. Sembrano pazze. Invece hanno in testa calcoli e saggezza, bussole e orari.

Don Borghi le vede e sorride. Sì! Assomigliano a lui.

(3. continua)

Note: 1) e 2) - Il testo integrale delle lettere è riportato su «Binzago all'inizio secolo», a cura del Comitato Organizzatore della rievocazione storica, settembre 1988.

#### LA PREVENZIONE DELL'ABORTO E' POSSIBILE

Forse ci volevano proprio più di due milioni di piccole vittime innocenti perché, a dieci anni dall'approvazione della legge di aborto, alcune voci autorevoli si levassero nell'area laica a denunciare l'insostenibile situazione creatasi con quella legge e con la sua gestione. Ci voleva anche, forse, la quotidiana azione del Movimento per la Vita che non ha smesso un giorno di levare la voce in favore di una «cultura della vita» mentre, con i Centri di Aiuto alla Vita, dimostrava che prevenire l'aborto è possibile, solo che lo si voglia.

L'on. Amato, partendo da posizioni laiche e socialiste, ha definito «ipocrita» la legge 194, ed ha coraggiosamente affermato di avere capito che l'embrione appena concepito è un essere umano e come tale va rispettato. Perciò ha proposto che il problema aborto venga ricondotto almeno nei limiti fissati dalla sentenza della Corte Costituzionale del

Vien fatto di pensare che cominci a realizzarsi l'auspicio formulato parecchi anni fa da Norberto Bobbio, cioè che i laici non lascino «ai credenti il privilegio e l'onere di affermare che non si deve uccidere».

Giace alla Camera la proposta di una commissione parlamentare d'indagine sul funzionamento dei Consultori pubblici con particolare attenzione alla prevenzione dell'aborto. Sarà questa l'occasione per verificare se quella dell'on. Amato è una voce isolata, o se invece - come vogliamo credere — il 'ripensamento' coinvolga altri parlamentari laici.

Mancando, oggi come oggi, le condizioni per un radicale ribaltamento della «legge ipocrita», ricondurre i Consultori alla loro funzione di prevenzione dell'aborto sarebbe già un buon risultato.

Una ricerca europea dell'Università Salesiana

# I GIOVANI SONO OPERATORI DI PACE?

Qual è l'atteggiamento dei giovani nei confronti della pace? Per rispondere a questa domanda tra l' '85 e l' '87 l'Istituto di sociologia della facoltà di scienze dell'educazione della Pontificia Università Salesiana, ha condotto una indagine tra i giovani di 12 paesi europei, che frequentano l'ultimo anno delle scuole superiori. Gli stati compresi nella ricerca sono stati l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, la Repubblica Federale Tedesca, la Spagna, la Svizzera e la Jugoslavia. Sono stati intervistati in tutto circa 15.000 giovani, per estrarre poi un campione di 4.700 soggetti. «Docete», il mensile della FIDAE (Federazione che raggruppa le scuole cattoliche italiane) ha pubblicato i dati relativi a 870 giovani appartenenti alle scuole cattoliche, che rappresentano poco più del 18% del campione europeo. Sono dati interessanti. Vediamone alcuni.

Che cosa fanno i giovani per la pace? Messi di fronte a precise proposte di partecipazione ad iniziative a favore della pace, solo il 23% degli studenti delle scuole cattoliche ha manifestato a favore della propria disponibilità ed adesione. I consensi maggiori vanno per attività di tipo puramente teorico (discussioni, dibattiti, conferenze) mentre vengono evitate quelle che esigono un impegno più diretto e personalizzato: marce, raccolte di firme, ecc. Ci si limita cioè piuttosto a parlare di pace. I giovani delle scuole cattoliche, però, a differenza degli altri, si caratterizzano nel dare un risalto particolare ad iniziative di carattere religioso, come veglie di preghiera ed altro.

La scuola educa alla pace? Le risposte sono lusinghiere per la scuola cattolica: la maggioranza assoluta dei suoi allievi, i due terzi quasi, ritiene che essa ha contribuito alla loro educazione alla pace, contro il 42% degli allievi delle scuole statali. Non altrettanto positive le risultanze sul tipo di formazione che viene dato: l'attività formativa appare limitata ad una presa di coscienza della problematica e rimane circoscritta alla scuola senza sbocchi all'esterno (ma dove sono andati a finire i movimenti pacifisti studenteschi tanto enfatizzati dai mass-media?).

La famiglia è attenta ai problemi della pace? I risultati sono poco incoraggianti: solo nel 25% delle famiglie degli alunni della scuola cattolica si parla spesso dei problemi della pace e solo nel 20% di esse ci sono familiari impegnati in iniziative per la pace. Ancora più negativi i dati per le famiglie che mandano i figli nelle scuole pubbliche.

Chi lavora di più per la pace? Secondo i giovani europei ad impegnarsi di più per la pace tra le organizzazioni internazionali sono in ordine: Amnesty International, la Croce Rossa, l'ONU. Tra le Chiese il campione generale (e non solo quello delle scuole cattoliche) pone al primo posto la Chiesa Cattolica, seguita dalle Chiese Protestanti.